

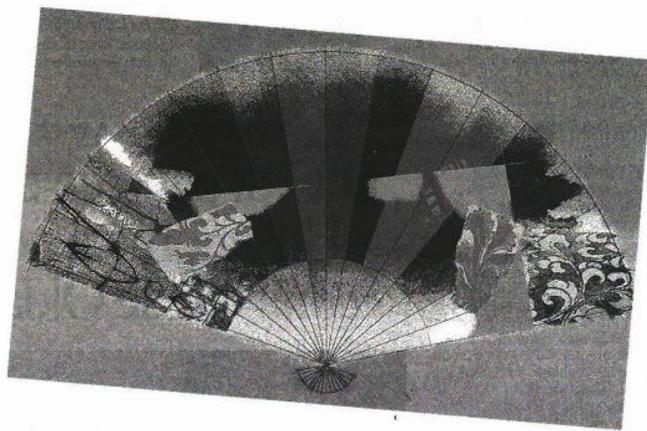
TRADIZIONE & MODERNITÀ

ALLA PERMANENTE
IN UN CENTINAIO DI OPERE
UN DELICATO DIALOGO
FRA ORIENTE E OCCIDENTE

EXPO ED ECOLOGIA
PER LA PRIMA VOLTA
AL CONCORSO PIEMONTESE
PARTECIPANO LE SCUOLE



CONFRONTO
A sinistra
e sotto
al centro: due
«Monoprint
e collage»
di Domenico
Regazzoni
A destra:
«Elegance»,
una stampa
su seta
di Lu Zhiping



di GIAN MARCO WALCH

-MILANO-

UN CONFRONTO fra due culture che vantano entrambe una ricca e articolata tradizione nell'arte incisoria. Risolto in una mostra dal titolo che ha echi politici, per chi ricordi tempi che oggi paiono preistorici: "Convergenze parallele". Traduzione: «L'idea di due realtà - spiega Ivan Quaroni, il curatore - che non possono incontrarsi per molteplici diversità ma presentano comunque non irrilevanti punti di tangenza». Innanzitutto l'arte interpretata anche come maestria artigianale, non puro concetto da affidare, per la realizzazione, a chi le mani le sa usare. E Domenico Regazzoni, lombarda della Valsassina, ha per anni creato suggestive sculture di violini spezzati, incrinati, riassemblati - i violini sono parte integrante della sua biografia: liuto di valore il padre, violinista di successo il figlio -, prima di avvicinarsi alla grafica nell'officina di Giorgio Upiglio, l'ultimo grande maestro di quell'arte. Così il suo compagno d'avventura nelle "Convergenze parallele": Lu Zhi-

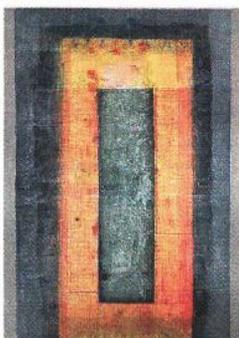
Fra Valsassina e Shanghai vie parallele dell'incisione

Le creazioni di Domenico Regazzoni e Lu Zhiping

L'ITALIANA
Escursioni nella fantasia
che si riallacciano
alle antiche avanguardie

ping, cinese di Shanghai, erede e insieme innovatore di una tradizione antica.

ABBRACCIA infatti due realtà geograficamente lontanissime la mostra presentata dalla galleria Artespressione nei saloni della Permanente. Esposizione in perfetta controtendenza rispetto a tanta contemporaneità. Non mirano al gigantismo le opere sia di Regazzoni sia di Zhiping. Non



IL CINESE
I classici vasi di porcellana
sezionati e ricostruiti
solo nei toni bianchi e grigi

hanno la struttura delle ormai dilaganti "installazioni", categoria sotto il cui titolo può trovare riparo qualunque intrapresa: le loro carte si offrono all'ammirazione semplicemente appese alle pareti. Neppure si prefiggono di sconcertare lo spettatore. Piuttosto, per citare ancora Quaroni, entrambi gli artisti «hanno coscienza di perpetuare un'arte antica, impermeabile alle lusinghe della moda» e allo stesso tempo non dimenticano

«la necessità di rinnovarne le premesse tecniche e formali, adeguandole alla sensibilità del nostro tempo». Più colorate le incisioni di Regazzoni, dal linguaggio che si riallaccia alle prime avanguardie artistiche e che si sforza, riuscendovi, di darsi un abito musicale. I suoi "monoprint" sono piccole escursioni nella fantasia, eleganti incursioni nei cangianti stati d'animo, forme che affiorano spontaneamente, s'incontrano in delicati abbracci di colori, libere da ogni costrizione preconstituita. Lu Zhiping invece trae la propria ispirazione dai classici vasi di porcellana cinese. Simile a un archeologo, l'artista di Shanghai lavora pazientemente con gli strumenti dell'incisione o del collage, persino, al passo con i tempi, del computer: di quei vasi di porcellana seleziona vecchie immagini, poi le seziona per ricomporle in forme inedite, soggetti delle sue serigrafie. Affidandosi a una tavolozza composta unicamente di neri, bianchi e grigi. I colori della serenità. Della quiete. **Palazzo della Permanente, Milano, via Turati 34. Fino al 28 giugno. Catalogo Allemandi. Info: 02.6551445.**